

1345 La Bancarotta Di Firenze Una Storia Di Banchieri Fallimenti E Finanza

Sulle tracce dei luoghi in cui sono vissuti i membri della più celebre casata fiorentina Banchieri ricchissimi, spregiudicati uomini d'affari, abilissimi strateghi politici, splendidi mecenati, intellettuali raffinati... I Medici non hanno bisogno di presentazioni. Signori di fatto della Repubblica fiorentina, oltre che amici e protettori dei più grandi artisti del Rinascimento, i membri di questa celebre dinastia si sono conquistati una fama da leggenda. Sullo sfondo della Firenze del Quattrocento, le pagine del libro ci introducono nelle segrete stanze in cui i protagonisti del casato mediceo hanno condotto le loro esistenze. Tra le pareti delle celle private di Cosimo il Vecchio in San Marco o tra quelle dell'appartamento di Lorenzo il Magnifico in Palazzo Medici, affiorano così ritratti di personaggi noti e meno noti, storie di intralazzi politici e traffici finanziari non proprio del tutto leciti, aneddoti curiosi e scene di vita dell'epoca raccontati attraverso le descrizioni di banchetti sontuosi e abiti sfarzosi. Con un costante riferimento alle somme da capogiro che, accumulate grazie ai floridi affari della banca di famiglia, i Medici non hanno esitato a spendere alimentando la splendida magnificenza per la quale sono passati alla storia. Le vicende dei Medici sono il filo rosso che attraversa la storia del Rinascimento fiorentino: una storia all'insegna del genio e della bellezza. Le misteriose origini dei Medici. Quidquid sorti accedit, usura est. Banchi piccoli e banchi grossi. Baldassarre Cossa: un antipapa per amico. Holding Medici. Il convento di San Marco, la maledizione di San Domenico e la bolla del perdono. Il testamento di Niccolò e la prima biblioteca pubblica. L'esilio, l'ascesa al potere e le elezioni truccate. In giro per il palazzo ai tempi del Magnifico. Dame, giostre e poesie. La morte di Lorenzo il Magnifico e il misterioso suicidio del suo medico. Le curiose vicende della maschera funebre del Magnifico. Valentina Rossi. Nata nel 1972, è dottore di ricerca in Progettazione architettonica e urbana. Vive e lavora a Firenze. Con la Newton Compton ha pubblicato 101 cose da fare a Firenze almeno una volta nella vita, 101 storie su Firenze che non ti hanno mai raccontato, Misteri, crimini e storie insolite di Firenze e I delitti di Firenze.

Este libro es un reconocimiento y homenaje a la trayectoria científica y académica del profesor Paulino Iradiel, así como a su importante contribución a la historia económica y social de la Edad Media, justo cuando llega a los 75 años de edad y se cumplen también 40 de su llegada a Valencia. El libro reúne las aportaciones de quince historiadores españoles, franceses e italianos, entre los que se encuentran desde quien fue uno de sus maestros, José Ángel García de Cortázar, a su primer alumno, José María Monsalvo Antón, ambos en Salamanca; algunos de sus compañeros de generación en España, como Juan Carrasco, Alfonso Franco, José Enrique López de Coca, Antoni Riera Melis y J. Ángel Sesma Muñoz; una nutrida representación de medievalistas italianos, con Alberto Grohmann, Luciano Palermo, Giuliano Pinto, Giampiero Nigro, Amedeo Feniello, Gabriella Piccini y Franco Franceschi, y la francesa Elisabeth Crouzet-Pavan, cuya área de estudio ha sido siempre Venecia y el norte de Italia. Con él, el Departamento de Historia Medieval y Ciencias y Técnicas Historiográficas de la Universitat de València quiere expresar su agradecimiento a quien ha sido su director durante tantos años y, siempre, un estímulo intelectual potente y un referente cercano del trabajo científico y académico bien hecho.

Nel 1300 il mondo venne attraversato da una serie di eventi naturali drammatici e devastanti: pestilenze, inondazioni, piccole glaciazioni, carestie. Eppure le tre grandi civiltà del tempo, quella europea, quella islamica e quella cinese, seppero costruire dei veri e propri 'paesaggi adattativi' per affrontare le sfide del momento. Un libro che ci conduce alla riscoperta di una grande lezione dimenticata che ci viene dal passato. Nel XIV secolo, al finire del nostro Medioevo, l'intero pianeta venne scosso da una serie di shock violentissimi: epidemie, catastrofi

ambientali e cambiamenti climatici. Improvvisamente fu come se demoni, venti e draghi si scatenassero assieme per punire l'orgoglio dell'uomo. Dalla Cina fino all'Europa si diffuse la peste nera, un'epidemia che sembrava annunciare l'apocalisse, accompagnata com'era da furiose inondazioni e giganteschi sciame di cavallette. Da un capo all'altro dell'Eurasia si avvertirono le conseguenze di un improvviso mutamento delle temperature e l'inizio di quella che viene chiamata 'piccola glaciazione'. Eppure l'uomo seppe reagire al trauma di questi eventi drammatici. Piano piano emersero dei veri e propri 'paesaggi adattativi', nuove forme di organizzazione sociale, politica ed economica che lanciarono il mondo verso una fase nuova. Una lezione, affascinante, che ci viene dal passato e che ha molto da insegnarci oggi. Anche i ricchi rubano. E imbrogliano, e uccidono. Lo fanno nelle forme più disparate: inquinando le acque e il suolo, sfruttando gli operai, non rispettando le regole di sicurezza sul lavoro dei dipendenti, vendendo ai risparmiatori prodotti finanziari farlocchi... Alla base dei reati dei ricchi – come di quelli contro il patrimonio commessi dai poveri – c'è una motivazione economica. I crimini dei ricchi hanno la stessa sistematicità dei reati di strada: esattamente come chi spaccia o commette furti seriali, l'imprenditore che paga mazzette lo fa ogni volta che gli si presenta l'occasione. Eppure ai ricchi si perdona, e si condona, qualsiasi cosa. I loro delitti godono, se non di vero e proprio consenso sociale, di un certo grado di acquiescenza. Questo libro propone una rilettura di alcuni settori del nostro ordinamento, mostrando alcune ingiustizie nella legge e nella sua applicazione.

Un viaggio affascinante nell'Italia divisa tra impero e papato 476d.C.-1492 d.C. Le due date hanno segnato la caduta dell'impero romano d'Occidente e la scoperta dell'America, eventi tradizionalmente intesi come l'inizio e la fine del Medioevo. Un'era che già nel nome sconta una sorta di peccato originario: essere una cesura tra la gloria dell'Antichità e lo sfavillio speranzoso del Rinascimento. Non fu così. Questo saggio si concentra sulla penisola italiana, il fulcro di gran parte delle vicende di quel millennio. L'Italia fu infatti la culla del papato, e al contempo zona di conquiste e cadute di grandi condottieri e imperatori. Divenne in seguito il luogo in cui si manifestò quell'unicum rappresentato dai Comuni. Terra di mercanti, vide il sorgere delle prime banche, innescando un processo divenuto determinante nei secoli successivi. Dalle lame dei barbari che devastarono l'impero, fino agli splendori della magnificenza medicea, questo libro vi condurrà in un mondo popolato da cavalieri, monaci, monarchi, viandanti, giullari e avventurieri. Un mondo solo apparentemente lontano, un lungo periodo della storia umana in cui vennero gettate le basi di ciò che sarebbe divenuto l'uomo moderno. L'Italia del papato e degli imperatori, delle prime banche e dei comuni Un viaggio lungo un millennio, dalla fine dell'impero romano alla scoperta delle Americhe Tra gli argomenti presenti nel libro • Belisario, il braccio violento della legge • Teodolinda, una regina di peso • Pipino il breve che fece passi da gigante • il sinodo del cadavere • una banda di avventurieri mette radici nel Sud • dal carroccio al comune di Milano • Canossa, o dell'umiliazione sopravvalutata • i comuni, un fenomeno DOP • Barbarossa, ovvero l'acuto dell'impero • vespri di sangue • il papato in trasferta • una pazza congiura Giuseppe Staffa è nato a Roma nel 1973. Laureato in Archeologia medievale, ha partecipato a numerose campagne di scavo in Italia e all'estero. È insegnante ed educatore tiflogico (per i non vedenti). Già consulente storico e archeologico per la trasmissione televisiva di Rai3 Cose dell'altro Geo, dal 2014

collabora con la rivista «Focus Storia-Wars». Con la Newton Compton ha pubblicato 101 storie sul Medioevo che non ti hanno mai raccontato, I personaggi più malvagi della Chiesa, I grandi condottieri del Medioevo, I grandi imperatori, Le guerre dei papi e L'incredibile storia del Medioevo.

Dall'antichità ai primi decenni del XVIII secolo le epidemie di peste coinvolsero ovunque tutti i possibili aspetti della vita economica, politica e sociale, con analogie impressionanti: la psicosi collettiva, la caccia ai potenziali untori, la negazione delle prime avvisaglie del contagio per timore degli effetti economici che avrebbero innescato; le devastanti conseguenze sul commercio e sull'economia (in primis la "crisi del '300"), dovute alle misure restrittive; i tentativi dei governi di sanare il deficit con prestiti, emissione di titoli del debito pubblico, nuove tasse, e di soccorrere con sussidi i disoccupati; gli assalti ai forni per paura della quarantena. È sconcertante come gli strumenti di prevenzione disponibili ai nostri giorni siano gli stessi elaborati nel '300, a partire dal Nord della Penisola, recepiti tardi dal resto dell'Europa (tardissimo dall'Inghilterra), e adottati con successo fino al 1720, quando l'ultimo cordone sanitario (a Marsiglia) debellò quasi del tutto il morbo dal Vecchio Continente. Il ricorso a forme di vera e propria "dittatura sanitaria" fu dal '300 al '700 il metodo comunemente adottato per cercare di far rispettare le misure restrittive.

I saggi raccolti in questo volume, elaborati da un gruppo di ricerca di antichisti e medievisti, hanno l'intento di indagare in una prospettiva diacronica, dalla Grecia classica al XV secolo, le circostanze e le modalità di interazione della parola orale e del testo scritto con le dinamiche dei poteri, a partire dal punto d'osservazione prevalente della Sardegna e delle sue relazioni mediterranee. Vengono valorizzate soprattutto due circostanze tipiche dell'interazione orale-scritto, cioè la giustizia, in particolare quella politica, e la comunicazione epistolare. Una serie di approfondimenti molto vari che aprono altrettante prospettive metodologiche e tematiche su un ambito di studi di grande vitalità

Tutte le storie, è stato scritto, sono storie del mondo. Eppure di questo mondo noi conosciamo solo una piccola parte. Il nostro sguardo si è sempre concentrato a osservare il continente che abitiamo, l'Europa, o al più il nostro mare, il Mediterraneo. Proviamo allora ad ascoltare altri racconti per scoprire finalmente la parte che noi recitiamo su quel palcoscenico assai più vasto che è la vicenda millenaria degli uomini e delle donne. Mille anni di storia del mondo in poco più di mille pagine. Del mondo da quando si pensava fosse al centro dell'universo a oggi che ci appare un puntino blu perso nell'infinità del cosmo. Un mondo che già mille anni fa era interconnesso e globale. A renderlo tale gli uomini che lo percorrevano in tutta la sua estensione: i mercanti arabi che si spingevano fino alle coste della Spagna o ai confini dell'India, o quelli veneziani, come Marco Polo, che in Cina ci arrivarono attraverso la Via della seta e che consentirono all'Europa di conoscere la straordinaria realtà di un impero sapiente e organizzato posto all'altro capo del pianeta. E allora, oggi più che mai, è necessario restituire dignità alla storia delle civiltà e dei popoli che hanno abitato questo

pianeta e che forse, troppo a lungo, abbiamo relegato ai margini. Non si tratta solo di far conoscere le storie dimenticate degli imperi africani e asiatici, delle cui epopee secolari pure sappiamo pochissimo, ma di mostrare i fili e i legami nascosti che uniscono la storia degli uomini sulla terra. Il racconto di migrazioni, conquiste, scoperte scientifiche porta alla luce proprio questa costante interconnessione che ci appare erroneamente come la grande novità del solo nostro tempo. Un'opera innovativa, che prova a superare le storie tradizionali, fatte solo di Stati, di confini, di guerre. Una storia del mondo che è oggi probabilmente l'unica storia possibile.

Il volume rappresenta un'indagine alla ricerca della/delle identità dell'Italia: un percorso linguistico-culturale, storico-sociale, geografico-economico fino alle frontiere dell'identità stessa, attraverso un paese il cui carattere è stato sempre fortemente riconoscibile, in certi termini modellizzante per la cultura e l'intero sistema politico-economico europeo ed occidentale, ma anche molto frammentato e spesso contraddittorio. Dai saggi emerge una definizione interdisciplinare di questa pluralità identitaria, in una chiave di lettura del presente e delle prospettive per il futuro.

Il personaggio principale di questo romanzo storico horror, è un'artista del tutto frutto dell'immaginazione, che , un certo "Veronio", che nello scenario storico della Firenze del Rinascimento maturo, tra gli ultimi decenni del quattrocento e il primo ventennio della prima metà del cinquecento trova un posto principale, ma insieme a due coniugi col titolo e blasone di marchesi, eletti e nonché adepti di Belial. La vicenda si svolge principalmente nella bottega dell'artista "Veronio" e congiuntamente anche nel Castello di Vincigliata presso Fiesole, ove si avvicenderanno artisti e uomini di cultura, gente importanti dell'epoca, quali "Andrea del Verrocchio", il "Ghirlandaio", "Leonardo da Vinci", i fratelli "Giuliano e Antonio da Sangallo", "Angelo Poliziano", "Pico della Mirandola", "Marsilio Ficino", "Raffaello Sanzio" e "Michelangelo Buonarroti", quest'ultimo sarà l'unico e solo a rimanere estraneo ai fatti del romanzo. Essi, oltre ad esibire le loro contraddizioni, le loro esigenze artistiche e personali, che insieme a "Lorenzo il Magnifico" troveranno nel castello di Vincigliata, grazie alla presenza di Belial, in altre parole della trilogia Diavolo, Demone e Satana, quell'appagamento alle loro frustrazioni, ai loro desideri insoddisfatti e a quel contratto firmato col demonio, che sarà per alcuni di essi la condanna a morte, anche in giovane età. La vicenda immaginata, descrive il pensiero del male demoniaco, attraverso Belial e le sue figlie streghe, che tra il basso Medioevo e il rinascimento, trova motivi per fondere insieme eretici e indemoniati, che tra il "Savonarola" e la riforma "Luterana", associa anche casi di stregonerie, finte streghe e omicidi vari, anche verso povere donne accusate falsamente di stregoneria, per coprire altri scopi, anche di potere.

Non solo il Rinascimento: il racconto di tutta la grande storia di Firenze Ovunque la si nomini, Firenze non può che essere sinonimo di arte e di Rinascimento. In tutto il mondo, il patrimonio artistico del capoluogo toscano suscita stupore e ammirazione, e la sua storia di dominio culturale in Italia e in Europa è ben nota. Ma non è certo in questo che la vita di Firenze si esaurisce. Ippolita Douglas Scotti ci conduce in un viaggio attraverso la storia di questa straordinaria città, partendo dalla preistoria, quando le prime popolazioni si stabilirono nel fertile Valdarno, passando poi agli insediamenti etruschi che furono la base per la nascita

della città vera e propria, ad opera dei romani. Un percorso lungo secoli, che si snoda attraverso la faida tra guelfi e ghibellini, le conquiste rinascimentali, il Granducato e le guerre mondiali, per arrivare infine alla tragica alluvione del '66 e quindi ai giorni nostri. Un libro indispensabile per scoprire che la storia di Firenze nasconde molto più di quello che viene più facilmente ricordato. La storia della città culla del Rinascimento, dalle origini preistoriche ai giorni nostri Tra gli argomenti trattati: Firenze prima di Firenze, la preistoria della città La fondazione di Florentia da parte dei legionari romani Nasce la repubblica di Firenze Dante alighieri, sommo poeta fiorentino La maledizione della peste nera Lorenzo il Magnifico: vita, aneddoti e fatti politici Michelangelo, Leonardo e Botticelli, geni del tardo Rinascimento Caterina de' Medici, la donna che portò Firenze nel mondo Cosimo II, patrono di Galileo L'ultimo dei Medici L'avvento dei Lorena e la loro politica illuminata Firenze capitale d'Italia dal 1865 al 1871 La Firenze del Novecento fra futurismo e liberty Firenze e la seconda guerra mondiale La terribile alluvione del 1966 L'attentato in via dei Georgofili Ippolita Douglas Scotti Figlia del nobile commissario del quartiere di San Giovanni nel Corteo del Calcio Storico, è nata a Firenze. Ha scritto libri di vario genere e collaborato con associazioni culturali volte a valorizzare la città e le sue dimore storiche. Con la Newton Compton ha pubblicato, tra l'altro, 101 perché sulla storia di Firenze che non puoi non sapere; I Signori di Firenze; 100 personaggi che hanno fatto la storia di Firenze, Luoghi segreti da visitare a Firenze e dintorni e Breve storia di Firenze.

Octobre 1493. Alors que Florence pleure Laurent le Magnifique, Milan connaît sous le règne de Ludovic le More un essor florissant, et bien des artistes de renom sont invités à la cour ducale. Léonard de Vinci partage son quotidien avec sa mère Caterina et son apprenti bien-aimé Salaï. Il travaille au gigantesque cheval de bronze qu'il a promis au duc de Milan pour honorer son père, Francesco Sforza, et doit affronter des problèmes techniques qu'il n'avait pas soupçonnés. Accaparé par d'innombrables projets, il confie les secrets de ses recherches à un carnet, fort convoité par certains. Quand un cadavre est retrouvé au milieu de la cour du château, Ludovic le More fait appel au génie multiforme de Léonard, comptant sur ses connaissances en anatomie et sur son intuition pour éloigner les soupçons de peste et démasquer le jeu d'intérêts croisés des Este et du roi de France, dans lequel banquiers et religieux ne sont pas en reste. Un roman historique plein d'invention, un voyage surprenant dans une des périodes les plus fascinantes de l'histoire italienne, la Renaissance. Marco Malvaldi est né à Pise en 1974. Il est l'auteur d'une série policière (La Briscola à cinq et Un tour de passe-passe), de romans policiers historiques et de livres de vulgarisation scientifique. Le Cheval des Sforza est un immense best-seller en Italie. Traduit de l'italien par Nathalie Bauer

500 anos depois da morte de Leonardo Da Vinci, este romance traz de volta a maior figura do Renascimento Um caderno secreto. Uma morte por explicar. Um gênio que, depois de cinco séculos, joga com a nossa inteligência e enche-nos de admiração. Outubro de 1493. Florença continua de luto pela morte de Lorenzo, o Magnífico. Os navios de Colombo só recentemente chegaram ao Novo Mundo. Enquanto isso, Milão experimenta um renascimento sob a liderança de Ludovico, o Mouro. Aqueles que vagueiam pelos pátios do Castelo de Milão ou ao longo dos canais Navigli encontram, frequentemente, um estranho homem, vestido com uma longa túnica rosa. Tem uma expressão calma, como

alguém que está perdido nos seus próprios pensamentos. O homem, cujo nome é LEONARDO DA VINCI, vive por cima da sua oficina, com a mãe e um rapaz travesso que adora; não come carne, escreve da direita para a esquerda e luta para que os seus empregadores lhe paguem um salário. A sua fama estende-se para além dos Alpes, até à corte francesa de Carlos VIII, cujos enviados receberam uma missão secreta que diz respeito ao próprio Leonardo. Há quem diga que o inventor italiano mantém os seus desenhos mais ousados - incluindo talvez o projeto de um cavaleiro mecânico invencível - num caderno que traz escondido sob as vestes, perto do coração. Quando um homem é encontrado morto no pátio do castelo, o Mouro pede ajuda a Da Vinci. Embora o cadáver não mostre sinais de violência, a morte é altamente suspeita: rumores de uma praga ou explicações supersticiosas precisam ser refutados rapidamente. Leonardo não está em posição de recusar o pedido do seu mestre para investigar.

Dante discusse in molte occasioni la situazione politica dell'Italia del suo tempo. Solo una volta, però, si rivolse direttamente ai fiorentini, con una lettera pubblica in latino datata al marzo del 1311, quando l'imperatore Enrico VII era in viaggio verso Roma per esservi incoronato. Il libro ricostruisce lo spazio politico della penisola nei primi anni del Trecento, a partire dal messaggio che l'esule Alighieri rivolse ai suoi concittadini scellerati. In questo caso l'Italia messa in questione non fu una creazione poetica a posteriori, ma una esortazione concreta ad agire subito per il bene comune.

La Chiesa nell'Occidente tardomedioevale è segnata da profonde contraddizioni. La satira del cattivo chierico diffusa dalle fonti letterarie da una parte, e la maestosa costruzione del diritto canonico nella cultura universitaria dall'altra, sono i due poli entro cui si gioca una immagine così ambivalente. L'esercizio della giustizia dei vescovi, che questo volume mette per la prima volta a fuoco nell'ambito regionale toscano, si colloca proprio al cuore di queste contraddizioni, perché la documentazione giudiziaria consente di entrare nel vivo del governo delle Chiese locali. L'analisi, che parte da una vasta ricognizione sulle fonti toscane e le loro peculiarità, valorizza questa forma singolare di giustizia, giungendo così ad affrontare alcuni dei punti nodali della storia sociale e delle sensibilità religiose del basso medioevo: la vita del clero, i rapporti tra i fedeli e i sacerdoti, il matrimonio, il credito e l'usura.

La pubblicazione è nata con obiettivi limitati e precisi rendere conto del lavoro di analisi dei materiali emersi durante gli scavi di via de' Castellani, realizzati a Firenze fra l'agosto 2001 e il dicembre 2004 nel quadro degli interventi per la costruzione della nuova uscita dei 'Nuovi Uffizi' e specificatamente nell'area dove dovrebbe sorgere il loggiato progettato dall'architetto Arata Isozaki, collocandoli nel loro contesto topografico e stratigrafico. Il volume contiene in particolare una prima edizione analitica dell'intero contesto dei materiali mobili e alcune prime elaborazione dei materiali organici raccolti nel corso del cantiere.

1493. Európa sosem látott tempóban fejlődik, óriási jelentőségű tudományos és földrajzi felfedezések követik egymást. A reneszánsz kultúra egyik központja Milánó virágzó hercegsége, amelyet Ludovico Sforza tart vaskéznel uralma alatt. A korszak legnagyobb gondolkodóinak és művészeinek otthonát adó Itália azonban a kíméletlen politikai játszmák, a véres leszámolások és az orgyilkosságok földje. Amikor a kényes tárgyalások kellős közepén lévő Sforza kastélyának kertjében egy holttestet találnak, a régens híres pártfogoltjához, Leonardo da Vincihez fordul. A rejtélyes haláleset a zseninek is feladja a leckét, hiszen a tetemen semmi sem utal a halál módjára - ám a feltételezett gyilkosságnak Da Vinci sokak által vágyott találmányaihoz is köze lehet... A neves olasz krimiíró, Marco Malvaldi regénye a tudományt és a történelmet a rejtélyességgel mesteri módon vegyítve kelti életre minden idők egyik legnagyobb lángelméjét, Leonardo da Vincit és korát. Niccolò Acciaiuoli (1310-1365), rampollo di una potente famiglia fiorentina di uomini d'affari (e poi di alti prelati), amico di gioventù di Giovanni Boccaccio, fu Gran Siniscalco del regno di Napoli. Durante il regno di Giovanna d'Angiò, fu al centro di una rete politico-diplomatica e culturale di respiro italiano se non addirittura mediterraneo. Tuttavia, la notorietà del personaggio, più che alla sua straordinaria carriera di mercante e di spregiudicato tessitore di alleanze internazionali, è certamente legata alla fondazione di un immenso monastero certosino, costruito nei pressi del borgo del Galluzzo. La Certosa, nella cui cripta diversi esponenti della consorteria vennero seppelliti in sontuosi e raffinatissimi sepolcri, sarebbe rimasta sotto il patronato degli Acciaiuoli per secoli. Come affermò proprio Boccaccio, «cercare con edifici perpetua fama» era stato uno degli obiettivi ultimi di messer Niccolò.

Un viaggio attraverso la storia, l'economia e il futuro, alla riscoperta del sogno di democrazia e libertà che pensavamo di aver perso per sempre, ma che insieme possiamo ancora realizzare.

[Copyright: a588d1b70c686e03e0e2f76aea0fb6fe](#)